

Publicato sul sito del ministero un avviso pubblico per professionisti

Consulenze gratis al Mef

Si cercano alte competenze senza compenso

DI MICHELE DAMIANI

Il Mef alla ricerca di consulenze professionali gratuite. È stato pubblicato sul sito del Ministero, infatti, un avviso pubblico di manifestazione di interesse per il conferimento di incarichi di consulenza a titolo gratuito. L'attività sarà incentrata su tematiche relative al diritto bancario, societario e dei mercati finanziari, sia a livello nazionale che a livello comunitario; l'incarico, a titolo gratuito con l'esclusione di ogni onere a carico dell'amministrazione, avrà durata biennale.

«La direzione IV del dipartimento del tesoro», si legge nell'avviso, «intende avvalersi, per un supporto tecnico a elevato contenuto specialistico nelle materie di competenza, della consulenza a titolo gratuito di professionalità altamente qualificate che uniscano alla conoscenza tecnica una positiva esperienza accademica/

professionale, non rinvenibile all'interno della struttura». Oltre a non prevedere un compenso, quindi, il bando è indirizzato a professionalità altamente qualificate, che hanno concluso un percorso accademico e siano in possesso di professionalità documentabili: infatti, tra i requisiti per la partecipazione vi è: una consolidata esperienza accademica e/o professionale documentabile (di almeno cinque anni), anche in ambito europeo o internazionale, nell'ambito del diritto societario, bancario, pubblico dell'economia o dei mercati finanziari. Inoltre, sarà necessario conoscere la lingua inglese. Gli interessati avranno tempo fino alle 17 di giovedì 14 marzo, inviando una mail a dipartimento.tesoro@pec.mef.gov.it. Nell'oggetto, il professionista dovrà inoltre inserire come oggetto: «manifestazione di interesse per il conferimento di incarichi di consulenza a titolo gratuito presso la direzione IV».

Una volta valutati i curriculum presentati, il dirigente generale stipulerà un apposito accordo contrattuale con il professionista selezionato, con l'indicazione dell'oggetto e dei termini di svolgimento dell'incarico proposto. Il bando pubblicato dal Mef si pone in contrasto con la norma sull'equo compenso, introdotta nell'ordinamento italiano con la legge di bilancio 2018 (legge 205/2017). La norma garantisce una tutela dei compensi professionali dei lavoratori nei confronti dei cosiddetti clienti forti, ricomprendendo nella definizione anche la Pubblica amministrazione. È vietato corrispondere compensi che non siano commisurati alla quantità e qualità del lavoro svolto, nonché al contenuto e alle caratteristiche della prestazione. Il bando ha causato la reazione delle associazioni di rappresentanza dei professionisti. «L'avviso del Ministero dell'economia per il conferimento di incarichi di consulenza a titolo

gratuito suscita stupore e perplessità» è il commento del presidente di Confprofessioni Gaetano Stella. «I liberi professionisti italiani stanno vivendo una situazione paradossale, a causa di una norma sull'equo compenso che, nonostante l'enunciazione di principio, non ha trovato ancora attuazione. Invitiamo il Mef a correggere il bando, prevedendo per i professionisti coinvolti compensi in linea con la qualità delle prestazioni richieste». «La tutela dei compensi è già prevista dall'articolo 36 della Costituzione» è il commento della presidente del Colap Emilia Alessandra Alessandrucchi. «Ciò non bastasse, la legge di bilancio 2018 ha introdotto una specifica norma che impone a clienti cosiddetti forti di corrispondere un compenso equo. Ci aspettiamo al più presto una rettifica che inserisca il compenso di riferimento o la conseguente cancellazione della manifestazione di interesse».

AUDIZIONI RDC

Congruietà dell'offerta da rivedere

DI SIMONA D'ALESSIO

«Asticella» da 858 euro mensili fissata per definire la congruità di un'offerta di lavoro per i beneficiari del reddito di cittadinanza sgradita ai sindacati, perché genera «problemi» e «differenze», al confronto con altre forme di sostegno (tra cui la Naspi, l'indennità di disoccupazione). E, invece, secondo le associazioni datoriali riunite in Rete imprese Italia, le risorse poste sulla «quota 100» (la misura sperimentale per consentire l'andata in pensione anticipatamente) avrebbero giovato di più alla ripresa economica nazionale, qualora fossero state destinate agli investimenti. Con l'approdo alla Camera del cosiddetto «decretone» (4/2019) in seconda lettura, è ripartito ieri, con le testimonianze delle parti sociali, il ciclo di audizioni nella commissione Lavoro.

A giudizio di Cgil, Cisl e Uil, che hanno nel cassetto la richiesta d'incontro all'Anpal (Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro) per ottenere chiarimenti sulle promesse assunzioni dei 4 mila addetti dei Centri per l'impiego (Cpi) e sul reclutamento dei 6 mila «navigator» (che, secondo l'emendamento approvato a palazzo Madama, dovrà avvenire a livello centrale, ma previo parere delle amministrazioni regionali), è «inaccettabile» quanto stabilito nel corso del primo passaggio parlamentare per gli stranieri che volessero accedere al reddito di cittadinanza: si critica tanto il «profilo discriminatorio» del vincolo di residenza a 10 anni, quanto l'obbligo, per chi proviene da Paesi extra-Ue, di far certificare dalla nazione d'origine la situazione patrimoniale e reddituale e la composizione del nucleo familiare (con documento tradotto in italiano, e validato dal nostro consolato).

I «vincoli» per le assunzioni della norma sul reddito di cittadinanza, per il presidente di Rete imprese Italia Giorgio Merletti, «se non rimossi, difficilmente creeranno nuova occupazione». E auspica, infine, una «riforma strutturale dei Cpi, che non intermediano efficacemente domanda ed offerta di lavoro» e «controlli per evitare abusi nella fruizione del beneficio».

BREVI

Comunicare l'architettura per fare in modo che venga percepita come componente fondamentale della società civile, focalizzare e diffondere l'attenzione sul suo valore e sul suo ruolo per la qualità dell'abitare e, in generale, della vita: è il tema sul quale il Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori e l'Ordine degli architetti di Roma e Provincia riuniranno a Roma giovedì 7 marzo, giornalisti, fotografi, comunicatori, blogger ed esperti nella giornata di studio «EcoMakers/ comunicare l'architettura responsabile».

Si terrà oggi, alle ore 11.30, l'incontro organizzato dalla Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, in collaborazione con la Fondazione Inarcassa, per discutere ed elaborare, con i presidenti dei consigli regionali, deputati e senatori della Repubblica, una proposta in materia di cd. «equo compenso» per i liberi professionisti, una nuova misura che rafforzi le disposizioni già esistenti in Italia.

Il nuovo Cnf è già a rischio ricorso

Il nuovo Consiglio nazionale forense ha i piedi d'argilla. Questo a causa dei troppi mandati consecutivi svolti da dieci componenti del Cnf per il quadriennio 2019-2022. Sono già pronti, infatti, una serie di ricorsi che saranno presentati al momento della proclamazione, sulla scia della sentenza delle Sezioni unite 32781/2018. La sentenza in questione è intervenuta sui criteri di eleggibilità degli avvocati candidati ai consigli dei vari ordini locali; l'analisi

parte dall'articolo 28, comma 5, dell'ordinamento forense (legge 247/2012) che stabilisce come i consiglieri non possano essere eletti per più di due mandati. La disposizione è stata, poi, sostituita dall'articolo 3, comma 3, della legge 113/2017 (cosiddetta legge Falanga) che dispone: «I consiglieri non possono essere eletti per più di due mandati consecutivi». Su queste basi, l'avvocato Antonino Maria Cremona presentava ricorso contro la proclamazione di alcuni degli eletti del Coa di Agrigento; ricorso prima rigettato dal Cnf e poi, invece, accolto dalla Cassazione che, nella sentenza, ha enunciato il seguente principio di diritto: «in tema di elezioni dei Consigli degli ordini circondariali forensi, la disposizione dell'art. 3, comma 3, secondo periodo, della legge 12 luglio 2017, n. 113, in base alla quale i consiglieri non possono essere eletti per più di due mandati consecutivi, si intende riferita anche ai mandati espletati anche solo in parte prima della sua entrata in vigore». La questione è arrivata sul tavolo del governo, che ha prima approvato un decreto (dl 2/2019) e poi inserito nella legge semplificazioni (legge 12/2019) una disposizione identica al principio enunciat dalle sezioni unite. La Cassazione ha ri-



Il ministro Bonafede

mandato la decisione al Cnf che, la scorsa settimana, ha sospeso il giudizio per chiedere il parere alla Corte costituzionale sulla legittimità non solo della sentenza della Cassazione e dei successivi interventi governativi, ma anche della disposizione sul limite di mandati (art.3, comma 3, legge 113/2017). La sentenza, come detto, fa specifico riferimento alle elezioni dei Coa, visto il ricorso presentato contro le elezioni ad Agrigento. Una disposizione identica,

però, è prevista nell'ordinamento forense anche per il Cnf; infatti, l'articolo 34 afferma che i suoi componenti non possono essere eletti consecutivamente più di due volte nel rispetto dell'equilibrio tra i generi. La scorsa settimana, il Cnf ha reso noto i nomi degli eletti del nuovo Consiglio, così come comunicati dalla commissione ministeriale preposta; tra questi, dieci presentano problemi di eleggibilità secondo l'articolo 34 della legge 247/2012. Per far valere questi regimi, però, sarà necessario un nuovo caso Agrigento. Alcuni avvocati sono già pronti. È il caso, ad esempio, di Mirella Casiello, già presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, che ha terminato il ricorso avverso la elezione dei componenti del Cnf che si trovano nelle condizioni di ineleggibilità previste dalla legge professionale. «Numerosi avvocati aderiranno alla iniziativa per riportare il rispetto delle regole nelle Istituzioni forensi. È evidente che il principio di diritto sancito dalle Ssuu 32781/18 è immediatamente applicabile anche al Cnf. Del resto, la Cassazione, già nel maggio 2018, si è già espressa in tal senso in merito al Consiglio nazionale dei commercialisti» è il commento dell'avvocato Casiello.